



COMUNE DI MASSA LUBRENSE



SERVIZIO CIVILE NAZIONALE

PROGETTO BIBLIOPOLIS

Obiettivo: BIBLIOTECA DI STORIA PATRIA ON-LINE

In collaborazione con



Sede di Massa Lubrense

N° DI INSERIMENTO: 158

TITOLO: *Parole per i tuoi occhi (1958-1983)*

- **LIVELLO BIBLIOGRAFICO:** Monografia
- **TIPO DI DOCUMENTO:** Testo a stampa (moderno) line
- **AUTORE:** Francesco Saverio Mollo
- **LUOGO DI PUBBLICAZIONE:** Massa Lubrense
- **DATA DI PUBBLICAZIONE:** 1983
- **EDITORE:** Il Sorriso di Erasmo
- **TIPOGRAFIA:** Il Sorriso di Erasmo
- **LUOGO DI STAMPA:** Massa Lubrense
- **DATA DI STAMPA:** 1983
- **EDIZIONE:** 1983
- **LINGUA DI PUBBLICAZIONE:** Italiano

- **DESCRIZIONE FISICA:**
 - **FORMATO:** (24 cm x 17 cm)
 - **VOLUMI:** 1 **TOMI:** /
 - **PAGINE:** 26
 - **TAVOLE:** /
 - **ALLEGATI:** /

- **ISBN:** /

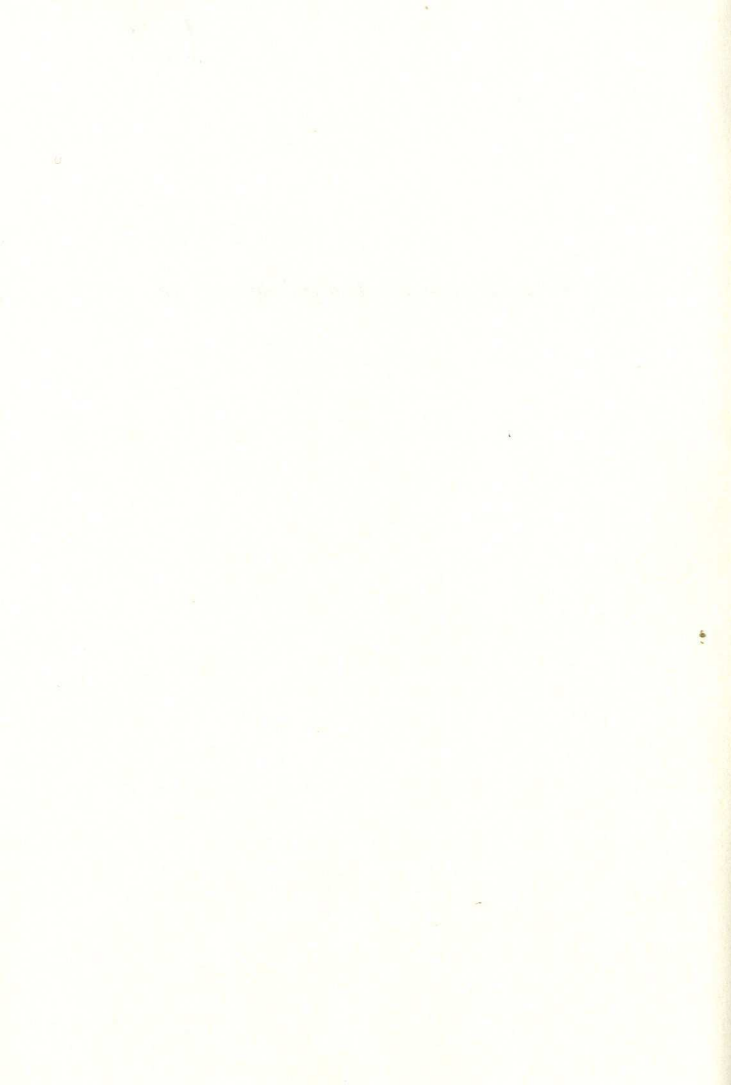
- **NOTE GENERALI:** Scheda redatta da Francesco Foti e Gennaro Galano il 05/11/2015

Francesco S. Mollo



PAROLE PER I TUOI OCCHI
(1958 – 1983)

Teresiae mulieri dominaeque meae



Parole...

La mano, a scriverle è come
le disegnasse, in sequenza
sicura, come gl'innumeri
archi d'un ponte teso
tra rive lontane...

Sulla bocca somigliano
a carte da gioco.

Sussurrartele in fretta non voglio
e non voglio gridartele, come
fossimo tra i rumori
d'una fabbrica.

Io non comincerò il discorso
dei miei pensieri in modo
disordinato o violento,
giocando tutto per tutto,
vita o morte,
e col mezzo più labile, quello
della voce che spesso,
io lo temo,
s'annoda in gola.

S'io ti facessi un lungo
discorso – e non saprei
come cominciarlo né come
finirlo – e fossimo
seduti insieme
su una panchina al tramonto,
tante cose certo
io ti direi se tu
m'ascoltassi paziente.
Ma la pazienza è amore.
Dovresti quindi
prima ancora che io parlassi
già amarmi!

Se io ti parlassi
i miei pensieri sarebbero
parole per il tuo orecchio.
Anche se attento, quanto
più lontano dall'anima!
Così scrivo
per i tuoi occhi, che un giorno
mi leggeranno.

I miei pensieri...
Se io non avessi
questo candido foglio,
nel tronco d'una quercia che fosse
sul tuo cammino meglio
amerei inciderli, o scolpirli
su una pietra.
E i segni neppure
sarebbero parole, ma il magico
tuo crittogramma, pieno
di fascinoso mistero.

Ter Es A
A (MOR) A (URUM) A (NIMAE)
ma come l'oro
dell'avaro, che non si può spendere
più come vile moneta,
riscattato, ricchezza
fine a se stessa, tesoro,
e nel più geloso forziere,
nel vivo scrigno
del cuore.
Ma il cuore del poeta
è come il soffice bozzolo
del filugello,
è come l'argentea gabbietta
del grillo,
è come una fragile coppa
di cristallo.

Oh, una tiepida sera d'estate,
calmi l'aria e il mare,
e noi su uno scoglio sdraiati
come gli sposi etruschi
sul loro letto di pietra!
Questo il colloquio
vagheggiato, fuori
del tempo...
Una cavalcata di pensieri
sul pentagramma muto
del silenzio.

La tua bellezza è il fiore
della tua vita,
bocciuolo che si schiude,
corolla che si spande...
Ma non appassirà, perché un poeta
lo ha colto ed è già
nel suo cuore, ove i balsami
della poesia sapranno
di una realtà breve
fare un lunghissimo sogno.

La tua bellezza è l'anima
che dentro ti è cresciuta
man mano
che tu stessa crescevi.
E l'anima ti dice oggi: Spècchiati,
ecco l'angelo che fosti
e sarai!

Ombra mia solitaria
che in mare mi segui staccata
quasi io fossi una nuvola,
lo attendi ancora
il miracolo?
Attendi ancora tu l'ombra
che ti compaia di lato,
compagna della tua pantomima?

Un goloso fanciullo che ti guardi
quasi fossi una rosea
torta, tutta rabeschi
di creme e fiorita
di canditi lucenti, non sono:
io sono il povero
davanti alla vetrina
del gioielliere, un povero
che non oserebbe toccare
ciò che gli occhi suoi bevono:
la magica luce
della tua gemmea bellezza.

Io non voglio
sforzarti ad amarmi, non voglio
con questi miei poveri versi
celare un assedio al tuo cuore.
Io non voglio che amarti
e non lo voglio neppure.

L'amore è come il pulsare
stesso del cuore.

Nessuno gli ha detto: Batti!

Nessuno: Batti più forte!

Il cuore

con una scrollata deride

la volontà più ferma

e continua

a fare tutto da sé.

Così, da sé, accade

che senza volerlo si vive

e senza volerlo si ama.

Il mio sogno d'amore
non era che un fragile vaso
d'argilla, più volte rotto
e più volte
ricucito... Poi venne l'ultimo
urto e addio!

Quei poveri cocci
si sbriciolarono come
le tessere d'un mosaico
tra i calcinacci d'un muro.

Ora il mio sogno d'amore
non è più un fragile vaso
d'argilla per la mia sete,
non più un mosaico
per la mia casa.

Quei miseri cocci caduti
ne germinarono uno
di tutta e sola poesia,
un sogno ch'è come un rosaio
nato da un cuore sepolto,
fiori che sembrano il volto
d'accesi cirri al tramonto.

Nel mio sogno tu m'ami;
e mi ami com'è incredibile
che tu possa a lungo
amarmi nella vita.

E non è perch'io tema
di te, del tuo cuore,
che credo capace d'amore
come d'acqua una fonte viva,
ma perché temo di me.

Nel mio sogno l'angoscia
non ho di deluderti,
nè mi spaventa il pensiero
di darti anche un lieve
dolore,
nè mai m'assale il terrore
di perderti.

Dimmi. Vorresti forse
risvegliarmi?
E se tu non fossi
che nel mio sogno e svegliatomi
non ti vedessi più?...
Oh, lascia che io ti sogni
almeno tutta la vita!

Quelli che dormono
in coltri di terra
sanno meglio difendere
il loro sogno! Nè le trombe
della resurrezione
li sveglieranno; perché gli angeli
da molto lontano
prenderanno a suonarle e piano...
Si leveranno come
sonnambuli per la sfilata,
eterna, sui tetti dorati,
del Paradiso.

Se i tuoi occhi hanno voglia
di lacrime, oh non farli
piangere!
Vuoi che t'insegni come?
Pensa un'antologia
vecchia squinternata,
dove abbiano per errore
ficcato i miei versi e tu li abbia
letti stampati.
Chi fu il poeta? Un anonimo
vissuto tanti anni fa,
un tale che visse a metà
e che ora è morto del tutto...
Ti commuovi ancora? Pensa
che forse era un piccolo illuso
un debole, un tipo chiuso
e che non seppe neppure,
lasciando questo suo scritto,
starsene zitto.

Questo ti farà ridere...
Pensavi tu i poeti
come quei mostri favolosi
di gesso, orrore dei musei,
calchi di strane bestie
definitivamente scomparse?
E invece eccone qui uno
che viene, ma che non vuole
farti paura...
Non sei a cinema e non c'è trucco.
E' un vero
dinosaurio, ma scodinzola
come un cane...
Sì, scodinzola come un povero cane
mendicante di amore.

I tuoi piedi camminano
sulla terra e la terra
ne gode,
contenta dei tuoi passi
come per una carezza
leggera,
divertita dal pizzico
dei tacchi aguzzi dell'agili
tue scarpette,
e felice, felice
dei tuoi liberi salti in riva al mare,
nudi schiaffetti sulle calde guance
degli scogli.

La Terra,
perla scivolante sui neri
velluti della notte, gioiello
scintillante nel sole
coi cupi smeraldi dei boschi
e gli zaffiri del mare...
la Terra...
la Terra non è che il rotondo
tuo piedistallo... un aereo
bel calessino
per il tuo viaggio distratto
nel cielo.

I tuoi piedi camminano
sulla terra, ma tu sei
amata da un poeta.
E l'ami o non l'ami, vedrai
fioriti intorno d'incanto
fiori... e sospiri
udrai cercarti e smarrirsi
tra i tuoi capelli come
dita tremanti...
E ne soffra o ne goda, non potrai
così almeno sfuggirgli.

Se i miei versi ti sembrano
Lacci tesi su rami d'edera,
sappi che lacci son d'aria,
inconsistenti, che tu
mai puoi sentirtene presa.
Pensa in essi una spinta,
non un intralcio al volo.

Fino ad ieri ti amai
come un cieco non rassegnato ma stanco
ama ancora la luce:
amaramente sognandola.
E non più come il sole caldo e vivo
della terra, ma come
il notturno chiarore
d'una gelida stella...
Oggi ti amo
come un cieco non più cieco
ma accecato dalla luce.
Amore, io non vedo che luce.
Amore, io non vedo che te.

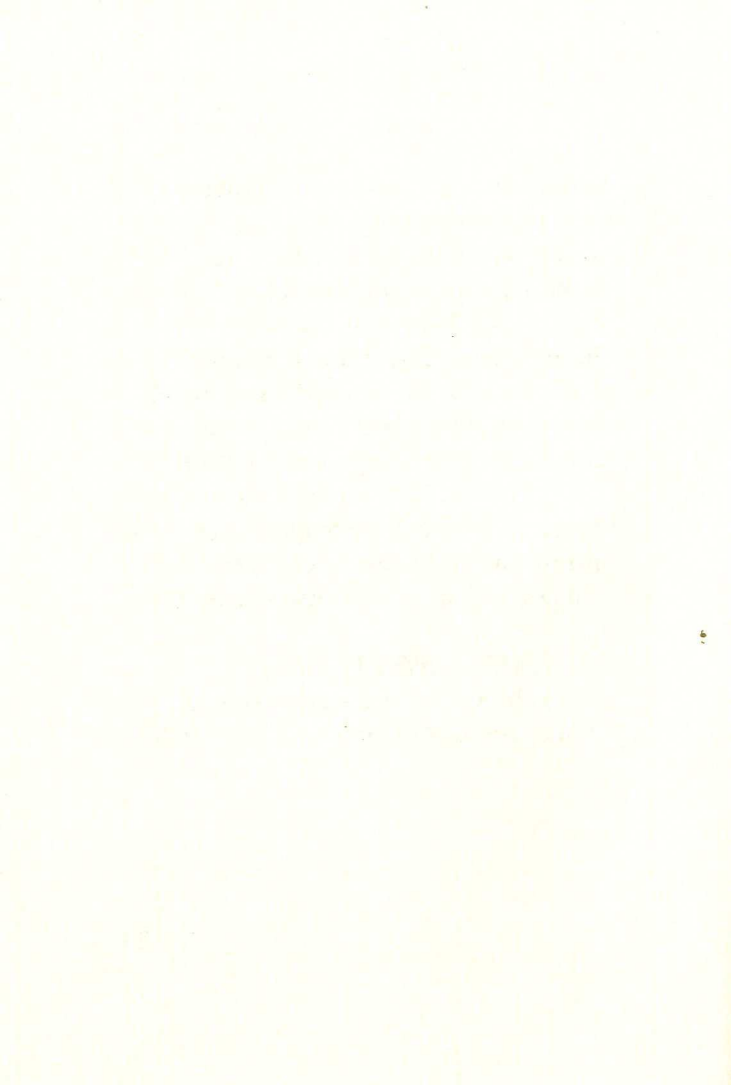
2 GIUGNO 1983

Venticinque anni fa quanti pensieri
silenziosi compagni all'amor mio!
Quando il mattino di baldanza fieri,
quando la sera a carezzar l'oblio.

Un'alternanza di splendenti e neri
qual sempre volle Amor, discolo iddio,
nel tempo che precede altri più seri
cimenti al non più vago errar dell'io.

Oggi a te, madre di tre maggiorenni
tutti in età che a nozze si convola,
solo con questo mio sonetto venni;

e un pensiero dipana la parola
agli occhi tuoi per me stelle perenni;
Ahimé, come ad amarsi il tempo vola!





LE VENTICINQUE PAGINE DI QUESTO
LIBRETTO FURONO DEDICATE A
MARIA TERESA MORVILLO
NEL VENTICINQUESIMO
DELLE SUE NOZZE

